



GRUPPI DI LAVORO

Cooperazione decentrata: uno scambio alla pari

MASSIMO PLATINI, VITANTONIO PERRONE

Gruppo di Lavoro SIMeVeP Cooperazione decentrata

I profondi mutamenti intercorsi dal finire del primo millennio hanno avuto un importante ruolo anche nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale che, anche per la situazione economica spesso sfavorevole, ha visto sempre più ridursi i finanziamenti complessivi destinati a una attività che oltre alla solidarietà verso

i Paesi in via di sviluppo ha rappresentato una importante attività di politica estera nei confronti dei quei Paesi.

Si sono così aggiunte nuove modalità di cooperazione registrando un aumento di relazioni internazionali tra nuovi attori istituzionali che promuovono quelle attività che vanno sotto il nome di "cooperazione decentrata" (CD).

Con tale definizione si intende l'intervento in progetti di cooperazione da parte di Regione e altri Enti locali, principalmente i Comuni, finalizzati a realizzare progetti in partenariato territoriale con istituzioni locali omologhe.

La CD va ad aggiungersi quindi, integrandola, alla cooperazione allo sviluppo tradizionale impostata su rapporti di rango governativo, presupponendo un contatto diretto tra due comunità locali o territori attraverso la partecipazione diretta degli individui sia dei Paesi donatori sia di quelli beneficiari con un rapporto di reciproco arricchimento.

Riquadro 1. Dichiarazioni della comunità internazionale che sono state fatte dall'inizio del 2000 che riguardano la Cooperazione decentrata.

- Dichiarazione del Millennio, ONU, 2000
- Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile, 2002
- Conferenza di Monterrey, ONU, 2002
- Nascita della *United Cities and Local Government*, 2004
- Dichiarazione di Parigi, OCSE, 2005
- *EU Code of Conduct on Division of Labour in Development Policy*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, 2007
- *Local Authorities: Actors for Development*, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, 2008
- Carta Europea della Cooperazione in materia d'appoggio alla *Governance Locale*, 2008
- *Accra Agenda for Action*, 2008
- Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo, Doha, 2008
- I Assise sulla Cooperazione Decentrata, Bruxelles, 2009

Storia della Cooperazione decentrata

Si inizia a parlare di CD nelle disposizioni generali approvate durante la IV Convenzione di Lomè (Togo) del 1989 in cui si afferma il principio che la cooperazione internazionale può essere realizzata attraverso il concorso di parti attive economiche, sociali e culturali e tra queste parti si fa esplicito riferimento alle istituzioni pubbliche decentrate.

Nel 1995 i Paesi che prendono parte alla Conferenza Euro-mediterranea di Barcellona manifestano la volontà di rafforzare le attività di CD incoraggiando i contatti tra le autorità regionali e le collettività locali.

Nello stesso anno e nuovamente a Lomè nella Convenzione IV *bis* sono state rinnovate specifiche disposizioni riguardo alla CD e anche la Commissione europea decide di finanziare progetti di CD promuovendo i programmi di una vasta gamma di organismi locali e non governativi e dall'inizio del 2000 numerose saranno le dichiarazioni in





tal senso nella comunità internazionale (riquadro 1).

Principi della Cooperazione decentrata

Partenariato: è una forma di compartecipazione tra più soggetti che riconoscendosi come *partner* condividono le finalità di un progetto sia con una partecipazione attiva,



Foto 1. Caseificio aziendale a Veycimir in costruzione.

sia facendo promozione dello stesso.

Partenariato territoriale: relazione di attori specifici di due territori (Regione, Provincia, Comune) tra Paese donatore e Paese beneficiario.

Sviluppo reciproco: politica di cooperazione che tende alla ricerca di compatibilità di interessi e di obiettivi tra Nord e Sud e al loro interno tra i molteplici attori impegnati nei progetti di sviluppo.

Multi-attorialità: la CD favorisce la valorizzazione della diversità tra i molteplici attori dello sviluppo, delle loro competenze e dei ruoli prevedendo uno sviluppo anche reciproco.

Multi-livello: interazione tra i diversi livelli decisionali (sovrannazionale, nazionale, locale) che permette alla CD di agire a più livelli consentendo ai livelli locali di inserirsi in modo coerente nelle politiche nazionali e sovranazionali (comunitarie, internazionali).

Ownership democratica: titolarità paritaria nei processi di sviluppo come presupposto fondamentale di efficacia e sostenibilità nella realizzazione dei progetti.

Sussidiarietà: nelle sue due dimensioni, verticale e orizzontale, stimola le azioni di decentramento democratico. In quella verticale si prevede che a curarsi dei bisogni sia l'entità istituzionale più vicina a colui che ne è portatore perché più in grado di farvi fronte, quella orizzontale è definita dall'art. 118 della Costituzione così "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Mutual accountability: tutti i *partner* impegnati in un'azione di sviluppo sono reciprocamente responsabili dei risultati conseguiti non solo nel loro immediato ma anche nel medio e lungo periodo.

Sostenibilità: si esige che gli effetti delle risposte ai bisogni della generazione presente non comprometta il soddisfacimento di quelli delle generazioni future determinando nella progettazione degli interventi di sviluppo un'attenzione determinante alla previsione della loro compatibilità economica, sociale, tecnologica e gestionale su una dimensione temporale di medio-lungo periodo.

Migrazione, sviluppo e Cooperazione decentrata

Un particolare ruolo nell'ambito della CD può essere svolto dai migranti, intesi sia come provenienti dai Paesi *partner* sia come discendenti di italiani emigrati nei Paesi *partner*, come attori dello sviluppo che grazie al loro capitale umano, sociale, economico e finanziario possono produrre un impatto diretto sulle comunità locali sia di provenienza sia di destinazione mettendole in miglior collegamento tra loro con azioni di intervento spesso davvero innovative.

Queste iniziative possono andare dall'impostare pro-





argomenti

Numero 2 - Giugno 2013



Foto 2. Caseificio aziendale a Veycimир in attività.

grammi per l'utilizzo delle rimesse valutarie a progetti per favorire il rientro dei migranti nei Paesi di provenienza, così come al sostegno alle comunità italiane presenti nei Paesi in via di sviluppo con l'introduzione di alcuni meccanismi di *welfare*.

La SIMeVeP e la Cooperazione decentrata

Da molti anni SIMeVeP ha accolto al suo interno un gruppo di lavoro che si dedica alla cooperazione internazionale o, come meglio è stata adesso definita, alla Cooperazione decentrata.

Attraverso l'impegno di molti colleghi appartenenti a diverse Regioni del nostro Paese si sono sviluppati diversi progetti di cooperazione nella Repubblica di Belarus e avere SIMeVeP in qualità di partner scientifico può essere considerato un vero valore aggiunto: rappresenta tutti i veterinari pubblici iscritti SIVeMP, ed è un formidabile "biglietto da visita" da presentare negli incontri con Enti e Istituzioni di Paesi terzi, a volte restii ad aprire le porte dei loro uffici a professionisti stranieri.

La professionalità dei colleghi e la loro umanità fanno senza dubbio di SIMeVeP un partner ideale con il quale Associazioni di solidarietà, Enti istituzionali italiani e stranieri lavorano bene e questo impegno che è grande, talvolta totalizzante, viene svolto sotto traccia, visibile solo in modo marginale ma, comunque, importante.

Tra le attività che si sono realizzate in Bielorussia con il contributo professionale della Società scientifica voglio ricordare il caseificio aziendale a Veycimир (foto 1 e 2) e i corsi di formazione rivolti a giovani studenti - post diploma - per poterli specializzare nel settore della caseificazione e della lavorazione delle carni; il costante scambio formativo tra l'Università di Vitebsk, facoltà di Medicina Veterinaria e i nostri professionisti, la collaborazione continua con la Scuola superiore di Agraria, Veterinaria e Zootecnia di Rechitza..., per arrivare adesso al progetto di sviluppo del settore avicolo che è in corso di realizzazione (2012/2013).

Sviluppo reciproco, altro principio della Cooperazione decentrata molto presente nel nostro GdL: il Quaderno sulla radiocontaminazione ambientale non avrebbe visto la luce senza il contributo scientifico, di estrema importanza, degli studiosi bieloruschi che, loro malgrado, a causa del disastro nucleare di Chernobyl hanno dovuto studiare e diventare i massimi esperti del settore.

Allargare i confini, ecco a cosa puntiamo con la Cooperazione decentrata; non solo Bielorussia, ma anche progettare e intervenire in altri Paesi. Nell'ultimo numero di Argomenti si è dato spazio a importanti esperienze in Uganda e ci riallacciamo proprio a queste disponibilità professionali e umane per far sì che la nostra professionalità non rimanga solo al chiuso dei nostri uffici o ai territori delle Aziende sanitarie locali.

